

Figlie di Maria Ausiliatrice
Ospedale Italiano di Damasco
Siria

Quando nel marzo del 2011 è scoppiata la guerra in Siria, nessuna poteva immaginare che sarebbe durata così tanto e con conseguenze devastanti per la regione e per la popolazione.

Nel corso del tempo la guerra civile siriana si è internazionalizzata con il coinvolgimento di grandi potenze e gruppi integralisti affiliati ad al Quaida.

“La situazione in Siria ora è molto più calma, ma per dire che la guerra sta finendo, dobbiamo aspettare ancora”. Sono le parole di monsignor Georges Abou Khazen, vescovo di Aleppo. *“La popolazione è molto stanca di questa guerra che va avanti da otto anni. Tutti preghiamo affinché il conflitto finisca presto”.*

Oggi il conflitto sembra all'epilogo, ma la regione di Idlib e alcune zone nell'est del Paese sono ancora in mano a ribelli e



Isis. In otto lunghi anni di conflitto sono oltre 400mila i morti, più di 6milioni i siriani che hanno lasciato il loro Paese e circa 7 milioni gli sfollati interni. Tra loro anche le numerose comunità cristiane, vittime di violenze e omicidi.

La storia recente della capitale della Siria, si intreccia con lo spirito missionario delle Figlie di Maria Ausiliatrice che hanno acconsentito alla richiesta fatta loro nel 1913 dall'Associazione Nazionale per soccorrere i Missionari Italiani all'estero (ANSMI) di assumere la responsabilità dell'ospedale italiano di Damasco.

L'opera è sopravvissuta alle due guerre mondiali, in più di un'occasione l'ospedale è stato occupato da militari e le suore sono state costrette a lasciarlo e a rifugiarsi a Betlemme. Al loro ritorno si sono adattate a lavorare come infermiere nell'ospedale ancora occupato dal governo.

Dopo la fine della seconda Guerra mondiale hanno riavuto l'intera gestione che hanno portato avanti con capacità e passione fino ad oggi dove si trovano a vivere una nuova guerra terribile. Attualmente la comunità delle suore salesiane è formata sia da sorelle Siriane che da missionarie.

Per arrivare all'Ospedale basta dire a un tassista che si vuole andare dai "Telieni", gli italiani e qui, nel quartiere di Mazraa, si trova il centro chirurgico con sei sale operatorie, dove sono stati curati profughi palestinesi, iracheni e semplici cittadini siriani e che dal 2011 soccorre gratuitamente i feriti dei bombardamenti e degli attacchi che colpiscono la capitale e non solo. A questo è possibile grazie al contributo che arriva dal 2015 dall'Ospedale gemelli di Roma e dal Vaticano, anche se i bisogni sovrastano sempre le possibilità.



L'attività dell'ospedale, da sempre si rivolge in particolare ai ceti meno abbienti, in gran parte di religione mussulmana o cristiani di diverse confessioni e riti. L'opera costituisce una forte e visibile testimonianza di carità e oggi più che mai, è un punto di riferimento per la popolazione nella tempesta che scuote la capitale.

Le Figlie di Maria Ausiliatrice come la stessa popolazione hanno attraversando momenti molto difficili, venendo a conoscenza di casi molto tristi di famiglie che hanno perso la casa perché i terroristi l'hanno occupato con forza o distrutta, di figli impegnati in guerra che muoiono o rimangono mutilati per sempre, di attentati di kamikaze che creano tanti



morti e feriti e molti di quest'ultimi arrivavano all'ospedale dove tutti i dottori e le infermiere con grande dedizione si prodigavano per loro. Ci sono stati periodi in cui i posti letto e le barelle non bastavano e i feriti venivano adagiati nei corridoi perché non si

poteva dire di no a nessuno di quanti si presentavano a chiedere aiuto.

Fin dall' inizio della guerra la comunità ha deciso di non lasciare a casa nessuno dello staff dell'Ospedale a causa della diminuzione delle risorse economiche, perché altrimenti sarebbe stato come togliere il pane a tutta la famiglia. Giorno dopo giorno le FMA sono andate avanti fiduciose che la Provvidenza avrebbe continuato a sostenerle confermandole nella loro scelta.

Attualmente sono 250 i dipendenti dell'Ospedale che lavorano su 3 turni giornalieri. Nel corso dell'anno sono stati ricoverati 3.200 malati, 5.700 hanno ricevute cure in Pronto Soccorso, 13.800 persone hanno fatto esami di laboratorio, raggi, ecografie, visite specialistiche...

I malati, vista la situazione difficile che regna nel paese, fanno fatica a sostenere le spese per gli interventi (che possono costare dai 1.000 ai 3.000 dollari), le cure, la degenza, i medicinali (tutto è a pagamento), in molti casi non posso contribuire per nulla.

Il desiderio è di poter andare incontro alle necessità di tutti, per dare sollievo e speranza in un domani migliore.

Per poter continuare questo prezioso e fondamentale servizio le necessità sono tante e diversificate sia per garantire i servizi dell'Ospedale, sia per offrire un aiuto concreto alle tante famiglie che si rivolgono alle suore e che da loro sono sostenute con tutti i mezzi possibili.

Per poter organizzare al meglio il servizio, l'ospedale vorrebbe dotarsi di un programma di gestione delle cartelle dei pazienti e di un Laptop per reparto perché medici e infermieri possano avere sempre a disposizione le informazioni necessarie.

A titolo di esempio elenchiamo alcune delle necessità più ricorrenti

Per il funzionamento dell'Ospedale	Euro
Stipendio mensile personale ausiliario (cad.)	83,28
Stipendio mensile di un medico	156,72
Stipendio mensile di un'infermiera	105,19
Costo trasporti al giorno A/R per persona	2,19
Costo di una bombola di gas	7,01
Forbici, pinze e materiale per medicazione	17,53
Sfigmomanometri (misuratore di pressione)	35,06
Oximeter Havy Duty	56,63
Test strips Glucocard MX Sensor	26,30
Pulse oximetry	131,49
Per il sostegno alle famiglie	
Costo di una ricetta medica	6,57
Costo farmaci fondamentali	6,57 / 30,68
Borsa viveri mensile per una famiglia	122,72 / 135,87